

Dal dopoguerra al post terremoto così la scuola in Irpinia

Nella relazione di Zanotti Bianco del 1953 l'analisi della drammatica situazione dell'edilizia scolastica nel Sud

Paolo Saggese



La Scuola e la lotta all'analfabetismo sono sempre state alcune grandi emergenze della nostra Nazione, dal suo nascere sino ai giorni attuali. Non-

stante i proclami roboanti di tutti i Governi, edifici fatiscenti, personale malpagato, alta percentuale di abbandoni scolastici e di non ammissioni, di insuccessi e di disaffezione verso lo studio hanno funestato il destino di tante generazioni, soprattutto al Sud, venendo meno a quanto solennemente in più articoli stabilisce la nostra Carta costituzionale.

Sull'Irpinia, nel periodo tra la fine della seconda guerra mondiale e il terremoto non abbiamo molti dati, ma per analogia possiamo fare nostre alcune parole di Rocco Scotellaro, che nella sua relazione dal titolo "Scuole di Basilicata" (edita sul primo e sul secondo numero di "Nord e Sud" nel 1954 e 1955) dà uno spaccato straordinario della situazione: "L'insufficienza di aule riguarda pressoché tutte le scuole. Molte sono quelle che difettano di servizi igienici e dell'impianto elettrico; il materiale didattico è denunciato quasi sempre come inesistente o scarso. Manca l'arredamento indispensabile in Comuni che pure hanno l'edificio scolastico; [...] Il numero dei banchi, anzi, è tanto insufficiente che a volte non si riesce a comprendere come la scuola possa funzionare [...]".

"In queste condizioni si chiariscono le ragioni della scarsa frequenza agli asili, che è fra le più basse d'Italia: al bassissimo rapporto di scuole rispetto a 1000 bambini in età prescolastica (2,9 media regionale, 4,3 media nazionale, nel 1945-46), corrisponde un rapporto egualmente basso di alunni iscritti (280 media regionale, 359 media nazionale per 1000 bambini in età prescolastica). Nel 1946-47 si hanno ancora 2,9 scuole con 256,9 alunni per 1000 bambini in Basilicata, mentre la media nazionale è

di 4,5 scuole con 355,9 bambini per 1000."

"Le scuole dotate di biblioteca rappresentano in Basilicata il 28,3% delle scuole esistenti, mentre la media nazionale è del 41,1% con forti oscillazioni regionali, dai minimi dell'Italia meridionale fino al massimo indice di 73,6% in Piemonte. Prive di impianto radio, sia semplice che centralizzato, è l'80,7% delle scuole. Due scuole hanno un apparecchio per proiezioni fisse e soltanto una scuola possiede la macchina cinematografica". Nelle scuole rurali spesso le aule sono condivise con animali domestici, sono prive di riscaldamento o di elettricità, di servizi igienici.

Che la situazione non fosse molto dissimile in Alta Irpinia e almeno nelle aree interne è testimoniato da alcune annotazioni edite sul finire degli anni '90 del secolo scorso dall'I.C. "Rossi-Doria" di Torella dei Lombardi, in cui l'insegnante Giuseppe Saggese, tra le note del suo registro di classe, alla voce "Di cosa necessita la scuola", risponde scrivendo che "è più semplice dire cosa ha" (solo qualche sedia e qualche banco) piuttosto che dire di cosa necessita: l'elenco sarebbe lunghissimo!

In tal senso va una relazione dell'allora senatore a vita Umberto Zanotti-Bianco, grande meridionalista, filantropo e archeologo, che nell'aula del Senato, il 24 ottobre 1953, nel discutere il disegno di legge sullo "Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954", analizza la situazione dell'edilizia scolastica delle scuole primarie e del fabbisogno di aule dopo gli eventi della seconda guerra mondiale. La situazione è drammatica nel Sud d'Italia:

"Nel Mezzogiorno le percentuali sono

Nelle scuole rurali aule prive di riscaldamento



ancora più alte: cioè si sale al 59,4 per cento di aule mancanti sul fabbisogno totale, con la punta più alta di tutta l'Italia, cioè il 72,7 per cento ad Avellino" (da Sergio Zoppi, "Un singolare senatore a vita. Umberto Zanotti-Bianco (1952-1963)", **Rubbettino**, Soveria Mannelli, 2013, p. 22).

Parlando delle scuole rurali nel Sud, che sono allocate in vani una volta utilizzati come stalle: "Spesso vicino all'antica stalla c'è una stalla ancora in efficienza e le parole dell'insegnante risultano perennemente commentate dai muggiti delle mucche e dai grugniti dei porci. In un paesino della Calabria m'è accaduto [...] di vedere un'aula attraverso la quale doveva passare, per andare al pascolo, la mucca col vitellino".

In tal modo, risultava impossibile offrire una adeguata offerta formativa, risultava impossibile combattere l'analfabetismo, risultava impossibile attuare quanto previsto dall'art. 3 della Costituzione:

"È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Sicuramente, la situazione sarà lentamente migliorata. Ma poi il terremoto dell'80 azzerò drammaticamente tutti gli sforzi fatti.

Con la ricostruzione la Scuola in Irpinia è sicuramente stata dotata di edifici spesso efficienti e di nuova concezione, ma i problemi dell'Istruzione sono rimasti, in relazione ad altre emergenze. E l'elenco, a distanza di 70 anni, sarebbe lungo. Perciò, evito di continuare.



La scuola nel dopoguerra



Umberto Zanotti Bianco



Alunni con il maestro